



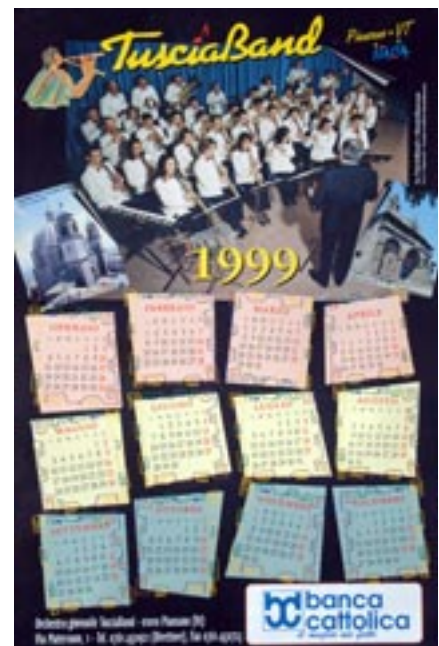
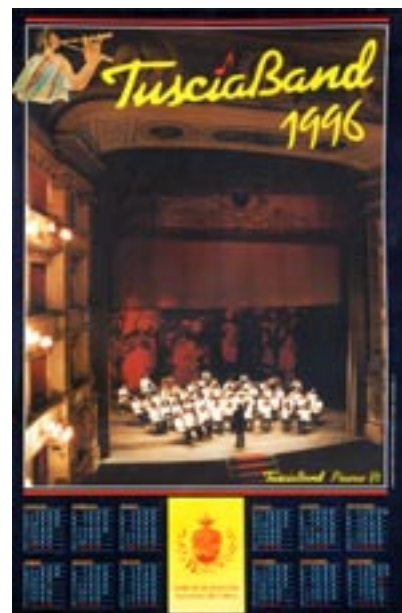
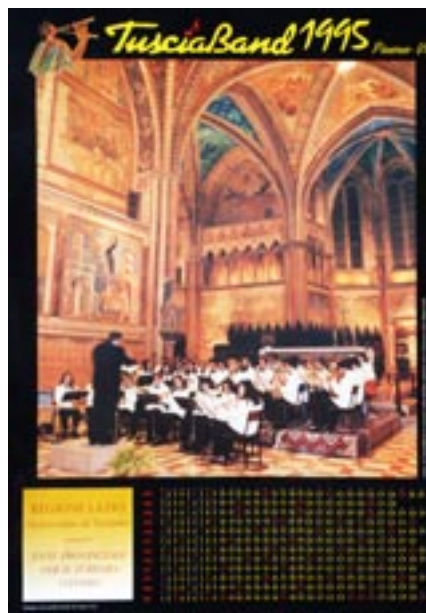
Antonio Mattei

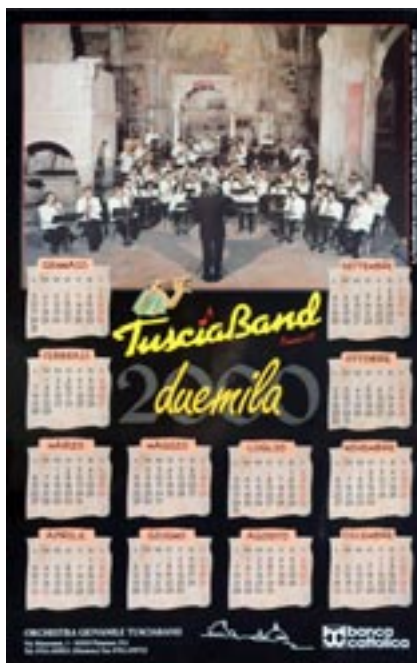
I calendari della TusciaBand

Sono tredici e si riferiscono agli anni 1994-2006 compresi. Si cominciò a realizzarli quasi per caso, su suggerimento dell'allora direttore dell'Ente Provinciale per il Turismo di Viterbo Vincenzo Ceniti, sfruttando la grafica già utilizzata per un calendario dedicato ai restauri pittorici del palazzo Doria Pamphili di San Martino al Cimino. Bastò sostituire foto e logo nel riquadro superiore lasciando intatto l'impianto nel formato (cm 68 x 43 circa) e nell'impaginazione dei mesi. Le foto ce l'avevamo già, preparate per il nuovo

dépliant che giusto quell'anno avrebbe sostituito il primo pieghevole del 1990, di dimensioni più ridotte. D'altra parte, nella formazione musicale c'era stata un'evoluzione tecnica e d'immagine di grande portata, che richiedeva un "biglietto da visita" adeguato alla nuova realtà.

Appunto nel 1990 avevamo adottato la nuova denominazione di *TusciaBand* e abbandonato quella di *Complesso Bandistico Folcloristico Giuseppe Verdi* degli anni





'80, che a sua volta aveva rappresentato una notevolissima evoluzione di forma e sostanza dell'originario *Complesso Bandistico G. Verdi*, ricostituito nel 1948 ed esauritosi nei primissimi anni '70. Una scelta sofferta ma anche entusiasmante, quella del 1990, perché aperta a una letteratura bandistica del tutto nuova e in sintonia coi gusti e le aspirazioni artistiche dei giovani strumentisti. Questi erano un laboratorio continuo, un processo di formazione ininterrotto, sia per i corsi

musicali preparatori che per circa quattro decenni si susseguirono uno dietro l'altro; sia per l'arricchimento dell'organico strumentale con l'introduzione di nuovi timbri e sonorità; sia, infine, per lo sforzo collettivo di affiatamento e affinamento nella musica d'assieme e gli equilibri tra le sezioni. I risultati apparivano incredibili, rispetto alle potenzialità della banda tradizionale, e naturalmente invogliavano a fare sempre di più e meglio. Il primo brano da noi messo insieme, dopo l'in-





Dépliant 1979

di fiati, e per un altro si associava immediatamente all'antica terra d'Etruria nota ovunque. E fu questo lo spirito sotteso anche alla realizzazione dei vari calendari, che appunto dovevano essere messaggeri di un territorio unico per bellezze paesaggistiche, tesori artistici ed espressioni culturali. Anche per il fotografo ci avvallemmo del suggerimento del direttore dell'EPT Ceniti, che per i suoi servizi si affidava in gran parte a Francesco Biganzoli di Viterbo. Il bravo *Biganz* - come ancora lo ricordano affettuosamente gli allora ragazzi della band - divenne praticamente uno di noi e in quegli anni ci seguì in tutte le trasferte condividendone le peripezie e i faticosi preparativi.

credulità dell'approccio iniziale, fu *Rock '89*, una successione di tre motivi diversi da noi rubacchiati dalle partitutine miniaturizzate dei cataloghi Scomegna, artigianalmente adattati al nostro organico proprio nell'incertezza dell'esito, e al quale demmo quel titolo complessivo proprio per segnare l'inizio del nuovo corso, l'autunno del 1989. Sembrò naturale pensare anche a una nuova denominazione del tipo *Orchestra di fiati Maternum*, come appunto venne in mente anche per riguardo alle origini locali della formazione. Alla fine fu preferito il nome *TusciaBand* non solo perché più sintetico e d'impatto immediato, ma anche perché conteneva un'implicita apertura a una realtà più ampia, immaginando di proporci come espressione culturale di una vasta e storica regione altolaziale. Non a caso il nuovo logo - realizzato dall'ideatore della macchina di Santa Rosa Angelo Russo dopo una prima bozza assai più composita - si definì in modo semplicissimo con l'inserimento, in uno stendardo pentagonale bianco bordato di blu, della figura del suonatore etrusco di doppio flauto della tomba dei Leopardi di Tarquinia e la scritta *Tuscia-Band*: una *Band* che per un verso appariva meno pretenziosa di *Orchestra*



Dépliant 1990



Dépliant 1994

Nacquero così le stupende foto nella sala dei fasti farnesiani del palazzo di Caprarola, realizzate nel dicembre del 1993 per il primo calendario 1994; quelle per il calendario 1996 nel teatro dell'Unione di Viterbo; per il 1997 nel teatro romano di Ferento; nel chiostro della Trinità di Viterbo del '98; nella basilica romanica di Santa Maria Maggiore di Tuscania nel 2000; il fotomontaggio con il lago di Bolsena e l'isola Bisentina nel 2001, quello con Civita di Bagnoregio nel 2002. Fanno eccezione quella nella basilica superiore di San Francesco ad Assisi nel '95, di cui non potevamo non approfittare avendoci eseguito un concerto, e poche altre dettate da particolari circostanze: quella del 1999 abbinata a Montefiascone, realizzata all'ultimo momento nella nostra sede alla vigilia di una trasferta in Germania; quelle del 2003 in occasione del grande raduno per il 25° anniversario della ricostituzione del complesso, e del 2004 nella nostra chiesa parrocchiale in occasione del grande concerto insieme alla *Corale T. Imperiali*. Qui le foto erano del nostro Luigi Mecorio, con il quale realizzammo anche gli ultimi due calendari del 2005 e 2006: il primo abbinato a Vulci, con i volti dei musicanti nelle note di *Va pensiero* sullo sfondo del castello e del ponte dell'Abbadia, e l'ultimo di nuovo ambientato nella nostra sala-prove, con foto di gruppo e flash di sezioni strumentali intervallate ai mesi dell'anno. Alla stampa del primo calendario provvide l'editrice S.E.D. con la tipolitografia Quatrini di Viterbo, mentre tutti gli altri si alternarono tra la tipografia Ceccarelli di Grotte di Castro (anni 1995, 1996, 1997, 2002, 2003 e 2006), e la tipografia Graffietti di Montefiascone per le rimanenti edizioni, per via della sponsorizzazione della

Banca Cattolica di Montefiascone che naturalmente aveva già consolidati rapporti con quest'ultima stamperia.

Una fase, quella dei calendari, corrispondente più o meno a quella dei maggiori successi della Band, progressivamente ridimensionatisi, come già detto, a causa dei profondi mutamenti nella società che alla fine hanno precluso del tutto la possibilità di formare nuove giovani leve di musicanti, le uniche in grado di tenere vivo lo spirito "in crescendo" di un'esperienza davvero esaltante. Fu anche un'iniziativa, quella dei calendari, temporaneamente imitata da altre associazioni, sporadicamente dalle scuole e infine dallo stesso Comune, che a tutt'oggi è l'unico ad averla mantenuta per promuovere l'immagine del paese tra gli stessi cittadini.

Abbiamo accennato ai dépliant, che nel tempo hanno accompagnato l'attività promozionale della formazione musicale e che si servirono in gran parte dello stesso materiale fotografico approntato per i calendari. Di



Dépliant 1998



in formato A4, con foto riprese nel palazzo Farnese di Caprarola, nella parrocchiale di san Bernardino di Piansano e nella chiesa del Gesù di Viterbo. Anche qui c'era ovviamente una presentazione del gruppo e una pagina dedicata alla sua collocazione geografica, in cui tra l'altro si precisava che "la brochure è stata realizzata dalla Proloco di Piansano con il patrocinio del Comune e il contributo dell'Ente Provinciale per il Turismo di Viterbo".

L'ultimo dépliant fu realizzato nel 1998, tornando al formato di quello del 1990 ma con tre finche anziché quattro, presentazione del gruppo in italiano e inglese, sua localizzazione geografica e foto dei più bei concerti di quegli anni; in

tali brochure ne furono realizzate quattro, la prima delle quali in occasione del gemellaggio del 1979 con i gruppi folcloristici di Piosasco (TO). Questo prototipo era un semplice cartoncino colorato in formato A4 e ripiegato in tre, ciclostilato artigianalmente su un disegno originale di Mario Romagnoli di Valentano. All'interno riportava una breve storia del *Complesso Bandistico Folcloristico "G. Verdi" di Piansano*, mentre all'esterno, a parte la finca con i riferimenti geografici e i contatti del gruppo, faceva bella mostra il fantasioso disegno di Romagnoli, con la torre civica e una maggiore vessillifera su un tamburo da parata, in un gioco prospettico di sventolii di bandiere.

Vi fece seguito il dépliant del 1990 di cui s'è detto all'inizio, realizzato appunto in conseguenza del cambiamento del nome e del nuovo repertorio musicale, coincisi anche con l'assegnazione della nuova bellissima sede di via Materno che divenne sede amministrativa, scuola di musica, sala prove e all'occorrenza auditorium. Il dépliant era un elegante pieghevole plastificato di quattro finche verticali, con belle foto della Band in concerto e un'agile presentazione del gruppo, per la prima volta in italiano e in inglese. Il dépliant del 1994 era invece in grande formato: tre pagine pieghevoli ciascuna

tazione del gruppo in italiano e inglese, sua localizzazione geografica e foto dei più bei concerti di quegli anni; in



più, i primi piani dei bravissimi solisti e dell'affollata scuola di musica che ne garantiva il futuro.

Un precedente di tali iniziative promozionali poteva considerarsi un articolo dello stesso Vincenzo Ceniti apparso nella rivista *Tuscia* dell'EPT nel numero di dicembre 1990 (*I complessi della Tuscia: TusciaBand*), e la copertina del catalogo per banda dell'ottobre 1990 della casa editrice musicale Scomegna de La Loggia (TO), che riportava la prima foto della Band al teatro di Ferento e la sua storia sul retro. Entrambi questi precedenti furono un inizio di affettuosa e proficua collaborazione della nostra Band sia con l'EPT sia con l'editrice Scomegna, consolidatasi nel tempo e rimasta in pectore nonostante il successivo diradarsi dei rapporti.

Il quadro delle iniziative promozionali si potrebbe completare (e chiudere) con i biglietti augurali e le cartoline postali realizzate nel tempo, che alla loro uscita - specie le prime, dati i tempi - ebbero uno straordinario successo. Tali sono un biglietto augurale natalizio e una composizione folcloristica del 1982, e due cartoline, rispettivamente del 1983 e del 1990, ancora riferibili al vecchio complesso bandistico. Seguirono nel 2000 tre cartoline con le foto utilizzate per i calendari 1994, 1995 e 2001, molto belle ma che ebbero una diffusione piuttosto limitata e quasi sola-

mente interna al gruppo, considerate le nuove forme di comunicazione in digitale. (Alle frequenti comunicazioni alla cittadinanza si provvedeva mediante manifesti affissi nella bacheca del Gruppo, appositamente acquistata e inaugurata nei primissimi anni '80. Inizialmente fu esposta in via Umberto I, nella parete tra il cinema *Italia* e l'allora *bottega del Fabbretto*, dove poteva essere facilmente accudita dai membri del direttivo Enrico Di Tullio ed Ezio Ceccarelli che avevano la loro sede di lavoro proprio lì di fronte; poi fu collocata nel muretto esterno di via Maternum 1 con l'inaugurazione della nuova sede nel 1990).

Nel complesso, dall'intera rassegna cartacea di calendari, dépliant e cartoline esce un'immagine si direbbe irripetibile, di una lunga stagione storica nella quale "quello che sorprende maggiormente - come si leggeva negli stessi dépliant - è l'entusiasmo e la freschezza degli esecutori, in gran parte giovanissimi, autentici protagonisti di un'avventura meravigliosa".

antoniomattei@laloggetta.it

